

L'ateneo Adriatico divide la città: un inchino a Pescara

È polemica sul nuovo nome dell'università d'Annunzio
Gli ex alunni del Vico: uno schiaffo. Marzoli: ora il Cda dica no

► CHIETI

Divide la città il nuovo nome dell'università d'Annunzio con un riferimento al mare Adriatico: in Senato accademico, martedì, è passata la proposta del rettore **Sergio Caputi** che ha voluto modificare il nome in «università degli studi dell'Adriatico Gabriele d'Annunzio Chieti-Pescara». Una scelta, quella del rettore, nell'ottica dell'internazionalizzazione dell'ateneo: ora, dopo il via libera in Senato accademico, dovrà pronunciarsi il Cda della d'Annunzio.

Intanto, in città divampa la polemica. I primi a dirsi contrari sono gli esponenti dell'associazione **Noi del Vico**, guidati dal presidente **Stefano Marchionno**, che parlano di «ulteriore schiaffo nei confronti di Chieti che verrebbe mortificata ancora una volta» e di «becero campanilismo volto a favorire solo ed esclusivamente una città in danno di un'altra»: «Da ol-

tre tremila anni», sostiene **Marchionno**, «i cittadini teatini osservano non solo il mare Adriatico ma anche la Maiella. Non c'è dubbio che l'appellativo "dell'Adriatico" faccia pensare più alla denominazione di uno stadio di calcio e non sia identificativo di un determinato territorio nel quale e grazie al quale fu fondato il nostro ateneo. Ritengo che si stia esagerando con queste politiche tese all'annullamento della città di Chieti in favore di altre realtà vicine». Poi, un invito a **Caputi**: «Al rettore rivolgo un appello affinché si impegni maggiormente per Chieti iniziando nel portare avanti, con celerità, il progetto della caserma Bucciantone».

Anche la politica prende posizione. Il consigliere regionale di Forza Italia **Mauro Febbo** scrive una lettera al rettore per dirsi «certo che ci sarà modo di riflettere»: un modo elegante per pretendere di fare marcia indietro. «L'individuazione di "Adriatico" sembra uno scivolamento

verso la costa, che peraltro già cresce di per sé, e un abbandono dei territori interni, collinari e montani di cui l'Abruzzo è costellato e che rappresentano una peculiarità imprescindibile. A me», dice **Febbo**, «sembra che la nuova denominazione non rispecchi quella identità territoriale che finora l'università ha rappresentato e soprattutto non c'è quella identificazione che oggi si coglie immediatamente e che era nelle menti degli illuminati fondatori».

Interviene anche il consigliere comunale Pd **Alessandro Marzoli** che dice no senza mezzi termini e parla di «inchino alla città di Pescara» e di una «scelta di difficile comprensione»: «La storia dell'ateneo, la localizzazione del campus e il percorso che da oltre cinquant'anni lega l'università alla città di Chieti meritano maggior rispetto e attenzione, a partire da chi ha l'onere e l'onore di guidare l'ateneo. Da ormai



Il rettore **Sergio Caputi**



Stefano Marchionno (Noi del Vico)



Alessandro Marzoli, consigliere Pd



Tricarico del Senato accademico

troppi anni il rapporto tra l'università e la nostra comunità viene vissuto con distacco e a volte quasi con fastidio, quando è proprio nel nostro territorio che l'ateneo ha mosso i primi passi ed è cresciuto. La volontà di aprire la d'Annunzio al contesto europeo è un'ottima prospettiva ma sicuramente saranno progettualità e visione a in-

tercettare questo bisogno e non una nuova denominazione che viene oggi interpretata da molti come un inchino a Pescara, di cui nessuna delle due realtà sente il bisogno».

Casapound bolla l'idea come «assurda proposta». E anche **Alfonso Tricarico**, rappresentante degli studenti in Senato accademico, esponente del-

E su Facebook dilaga l'ironia ma vincono i no

Corre su Internet l'ironia per il nuovo nome dell'università d'Annunzio: la denominazione che contiene il richiamo all'Adriatico non è ancora certa - serve il sì del Cda dell'ateneo - ma ha già stimolato la vena creativa e polemica dei teatini: «Meno male che non stiamo nell'oceano Atlantico zona Triangolo della Bermuda, altrimenti ci voleva una settimana solo per dire che università si frequenta», è il commento del commerciante del centro **Walter Di Leo** affidato a Facebook. Tra chi parla di «insulto alla città» e chi di «un nonsenso», il richiamo giudicato troppo pescarese innesca la discussione social. Uno dei pochi a dirsi favorevole è l'ex consigliere comunale **Vincenzo Ginefra** che scrive: «Sprovincializzare la nostra università non può che fare bene».

la lista 360 Gradi, è contrario: «Sembra uno scioglilingua. E il che è al limite tra il ridicolo e l'incredibile. Da rappresentante degli studenti mi sento preso in giro dinanzi a questa proposta che a mio avviso è esclusivamente l'ennesima trovata di marketing da parte di questa amministrazione che pensa solo all'immagine».